

## Direttiva qualifiche

La crisi migratoria del 2015 in Europa ha messo in discussione la legislazione dell'UE vigente in materia di asilo, in particolare i criteri in base ai quali i richiedenti asilo possono beneficiare dello status di protezione internazionale, quale riconosciuto dalla direttiva qualifiche. Nel luglio 2016 la Commissione ha presentato una proposta per sostituire tale direttiva con un regolamento recante norme uniformi per quanto riguarda il riconoscimento delle persone bisognose di protezione e i diritti riconosciuti ai beneficiari di protezione internazionale. L'accordo di trilogia del dicembre 2023 dovrebbe essere votato dal Parlamento in prima lettura durante la tornata di aprile I.

### Contesto

L'[attuale direttiva](#) ha contribuito, in alcuni settori, a un maggiore ravvicinamento delle norme nazionali, in particolare per quanto riguarda l'allineamento tra i diritti riconosciuti ai beneficiari di [protezione sussidiaria](#) e quelli dei [rifugiati](#). Tuttavia, la [relazione](#) 2023 dell'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA) mostra notevoli differenze nei tassi di riconoscimento e nei tipi di status di protezione concessi nei vari paesi dell'UE in funzione delle diverse nazionalità. Tale situazione può indurre i richiedenti asilo a chiedere rifugio negli Stati membri i cui sistemi di asilo sembrano essere più generosi anziché nello Stato membro ufficialmente competente a trattare la loro domanda di asilo.

### Proposta della Commissione europea

La [proposta di regolamento](#), presentata nell'ambito della riforma del [sistema europeo comune di asilo](#), mira a: garantire una maggiore convergenza dei tassi di riconoscimento e delle forme di protezione, armonizzando ulteriormente i criteri comuni per il riconoscimento dei richiedenti protezione internazionale e la durata dei permessi di soggiorno dei beneficiari; impedire i movimenti secondari chiarendo l'obbligo del beneficiario di soggiornare nel territorio dello Stato membro che ha concesso la protezione e provvedendo al ricomputo del periodo di soggiorno legale richiesto qualora il beneficiario sia individuato in un altro Stato membro privo del diritto di soggiornarvi; garantire che la protezione sia concessa soltanto finché persistono i motivi di persecuzione o danno grave; garantire una maggiore convergenza delle decisioni in materia di asilo in tutta l'UE, obbligando le autorità degli Stati membri che valutano le domande a prendere in considerazione l'analisi comune e gli orientamenti dell'EUAA sulla situazione nel paese d'origine.

### Posizione del Parlamento europeo

Secondo la [relazione](#) della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (LIBE), approvata il 15 giugno 2017, gli Stati membri dovrebbero garantire un insieme comune di diritti per i rifugiati e per i beneficiari di protezione sussidiaria. Nel valutare le condizioni di protezione dovrebbe essere attribuita fondamentale importanza all'"interesse superiore del minore". In mancanza di prove documentali o di altro tipo, è opportuno concedere ai richiedenti il beneficio del dubbio nel caso in cui abbiano compiuto sinceri sforzi per circostanziare la domanda, tutti gli elementi pertinenti siano stati prodotti e le loro dichiarazioni siano ritenute coerenti e plausibili. Inoltre, lo status di rifugiato verrebbe revocato se il richiedente costituisce un pericolo per la sicurezza dello Stato membro o se ha commesso un reato grave di diritto comune prima di arrivare nel paese di destinazione. La relazione sopprime inoltre la disposizione relativa al riesame obbligatorio dello status di rifugiato in caso di mutamento delle circostanze nel paese di origine. Il testo di [compromesso](#) concordato in sede di trilogia è stato approvato dal Consiglio e dalla commissione LIBE il 14 febbraio 2024.



Relazione in prima lettura: [2016/0223\(COD\)](#); commissione competente per il merito: LIBE; relatore: Matjaž Nemec (S&D, Slovenia). Per ulteriori informazioni si veda il [briefing](#) "Legislazione dell'UE in corso".

